



L'erba verde dei tuoi occhi

di Giuseppe Oliva

La piccola Eulalia nell'orto
è seduta per terra e giocarella
con l'aria, forse seguendo
immaginarie farfalle e canticchiando
alcune sillabe su fili
argentei di pensieri.
Ci guardiamo sorridendo,
messaggi in cifra scambiandoci
di una gioia leggera e distesa
come la luce che è già. E nell'erba
verde dei suoi mi si rivela
l'albeggiare della sua vita come
potenza amabile che si fa volto
e attesa fiduciosa
di quel che ancora
non è, ma sarà.

Muovo poi gli occhi intorno
e in distanza, sconfinando
oltre i monti dell'immediato
orizzonte e sento che mi aggiro
dentro me stesso e nella mia
casa, che il cielo ha per tetto
e mari e terre come stanze,
e che in compagnia sono
di una umanità, che è viva
e morente, ma sempre
in cammino, accampata e in ripartenza,
e in possesso
di una energia che ad ascensioni
la spinge ma che dal rasentare
abissi non la distoglie,
né dello sprofondarvi
la difende.

Riguardo Eulalia e riscopro
nell'oggi di ogni nascita
l'amore come premessa e una indefinibile
gioia nell'accoglienza, e nell'irraggiamento
da una fonte che a guardare
avanti sospinge e a sperare
un felice contrappunto
per lo spartito laborioso
dei pensieri e degli avvenimenti
costitutivi dell'esistenza;
che si snoda sotto cieli
mutevoli e su percorsi
sempre nuovi e dentro apparenti

recinti
di tempi e spazi, presto fusi
nel continuo del vivere
che è lungo, sì,
ma non tanto.

E ancora Eulalia riguardando
ripenso anche all'uomo che la ragione
del suo essere indaga e che tenta
invano dell'universo
una lettura in filigrana, o che sperimenta
l'intelligenza annaspante
e l'assurdo come risposta
che si accampa; ripenso ancora all'uomo
che nella bellezza
del pensiero e della carne
e delle cose sembra trascendersi
come dentro
l'esperienza di un possesso
che lo sublima o in una trasparenza
che al mistero rimanda.

Ora le mani porgo a Eulalia
che me le stringe guardandomi
e dopo un oplà giocoso si drizza
nelle gambette sorridendo,
poi qualche passetto su misura,
e io pensando: Eulalia, piccola
creatura - le dico - in te il mistero
che ci accompagna s'illumina
di tenerezza e senza macchia
traluce
nell'erba verde dei tuoi occhi.